



COMUNE DI SCANDIANO
Provincia Reggio Emilia

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE , PUBBLICITÀ E TRASPARENZA.

TRIENNIO 2019 - 2021

(LEGGE 190 DEL 06/11/2012).

Indice

Premessa	2
Parte I Disposizioni generali	3
- Analisi del contesto	
- Finalità e obiettivi del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità	
- Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del piano	
Parte II...- Metodologia.....	12
- La mappatura dei rischi	

Premessa

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza del del Comune di Scandiano per il triennio 2019-2021.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante ed essenziale del Piano triennale di prevenzione della Corruzione.

L'adozione del piano è stata preceduta dalla pubblicazione di un avviso pubblico con il quale cittadini ed associazioni sono stati invitati a presentare proposte, suggerimenti e osservazioni in merito ai contenuti del piano stesso.

Come già esplicitato nel PTPC 2017-2019 il piano si colloca, nell'ambito dei provvedimenti adottati dal legislatore tra il 2012 e il 2013 in materia di anticorruzione, trasparenza, inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi, come azione finalizzata a favorire **la buona amministrazione**. Conseguentemente l'impostazione del presente piano è quella di uno strumento che **orienta i comportamenti organizzativi** (e non di un regolamento) con le seguenti finalità:

- riaffermare il principio costituzionale della “buona amministrazione” (buon andamento e imparzialità);
- creare e mantenere un ambiente di diffusa percezione della necessità di rispettare regole e principi;
- recuperare la fiducia di cittadini e imprese verso la P.A.;
- contribuire alla crescita economica e sociale del territorio;
- favorire una discussione in tema di corruzione da parte di tutto il personale affinché ciascuno possa fornire il proprio contributo quotidiano al miglioramento del Piano e, soprattutto, del lavoro all'interno del Comune.

Il presente aggiornamento si è reso necessario per adeguare il Piano al nuovo sistema di programmazione (D.U.P.), sistema dei controlli, obblighi di trasparenza e comunicazione e piano della performance nell'ottica di creare un sistema di amministrazione armonizzato e volto all'adozione di procedure e comportamenti interni finalizzati a prevenire attività illecite o illecite e a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Parte I – Disposizioni generali

Analisi di contesto

L'analisi del contesto (esterno ed interno all'ente) costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio quale strumento attraverso "il quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne".

Contesto esterno

Una dettagliata analisi del contesto esterno al Comune di Scandiano è contenuta nel Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 201-2019 dell'ente approvato con D.G.C. n. 147 del 27/07/2018.

In esso, è prevista un'apposita sezione avente ad oggetto "**SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO**" del Comune.

Come indicato nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, l'analisi del contesto esterno ha lo scopo di "evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno".

Appare pertanto utile rilevare i fattori legati al territorio di riferimento e le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, in quanto la conoscenza e la comprensione delle dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta possono consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Dai dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2015 e pubblicata sul sito della Camera stessa, si legge con riferimento in generale all'ambito territoriale della Regione Emilia Romagna:

"L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

L'espansione delle attività imprenditoriali e commerciali attira, inoltre, flussi migratori stranieri, talvolta connotati da logiche criminali.

In Emilia Romagna sono da anni presenti compagini e soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud, che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

La presenza di tali organizzazioni, pur in assenza dei più eclatanti e cruenti episodi delittuosi tipici di quelle organizzazioni malavitose e di un controllo del territorio condotto con le modalità tipicamente messe in atto nelle aree geografiche di provenienza, è orientata, infatti, al tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione della proprietà di attività commerciali sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria penalizzante, in particolare, la piccola imprenditoria. A favorire questa attività illegale è anche la contiguità territoriale con la Repubblica di San Marino che facilita il contatto con

soggetti, prevalentemente professionisti, residenti in quello Stato. Il riciclaggio risulta essere l'attività prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna. Tale attività delittuosa ha tra l'altro risentito "positivamente", della vicinanza della Repubblica Sammarinese, ove i controlli sono stati da sempre più difficili, anche se dal 3 ottobre 2013 è in vigore la convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

La stessa opera di ricostruzione post terremoto ancora in corso nell'area che corre sull'asse Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara suscita una forte attrazione per le imprese vicine alle organizzazioni mafiose, che non esitano a ricorrere ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia per aggiudicarsi gli appalti.

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di appannaggio del clan dei "casalesi", abilmente dissimulate sotto la "copertura" ufficiale di circoli di eterogenee tipologie. In questo caso, l'interesse è dettato dall'opportunità di riciclare, per il tramite del gioco d'azzardo, denaro proveniente da attività illecite. Sempre in tale settore si segnalano le mire della criminalità organizzata dirette ad acquisire il controllo nel campo dei videopoker e suscettibili di pervenire a situazioni di vero e proprio monopolio. D'altra parte - atteso che il corrispettivo che la criminalità organizzata riceve da queste macchine è elevatissimo - il denaro può essere reinvestito in altre attività illecite.

...Omissis...

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La posizione geografica della provincia e le fiorenti attività commerciali ed industriali favoriscono i tentativi di infiltrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso. Sul territorio è stata riscontrata la presenza di pregiudicati provenienti da Calabria, Campania e Sicilia che si sono stabiliti, con le rispettive famiglie, in vari comuni della provincia.

Particolarmente avvertita è la presenza di soggetti originari di Cutro ed Isola Capo Rizzuto, comuni calabresi della provincia di Crotone, con ramificazioni anche nelle province di Parma e Piacenza, vicini alle famiglie dei "Dragone" e dei "Grande Aracri", che sembrerebbero controllare l'attività estorsiva nei confronti di molti imprenditori edili calabresi operanti nel reggiano. Oltre all'interesse per il comparto edilizio, si registra anche l'attenzione per il settore dell'autotrasporto.

Si documentano legami tra calabresi residenti in provincia e la famiglia "Vrenna-Pompeo" di Crotone, attivi nella gestione di bische clandestine, nelle estorsioni e nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella provincia dimorano, inoltre, esponenti della famiglia "Amato" di Rosarno (RC). Si segnala l'operazione "Blue Cair" che il 24 novembre 2012, in varie località del territorio nazionale e nella provincia di Reggio Emilia, si è conclusa con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 23 soggetti, tra cui esponenti di spicco della cosca 'ndranghetista dei "Bellocco", responsabili di associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni ed altri gravi reati.

Nel settore degli appalti pubblici si registrano numerosi tentativi di infiltrazioni di elementi contigui alla criminalità organizzata. In tale contesto, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive, quasi tutte nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi, comportando il blocco dei lavori. Diffuse le pratiche di usura ed estorsione - anche ricorrendo ad atti intimidatori - spesso effettuate da soggetti calabresi sia in danno di corregionali che imprenditori locali. L'incendio, appiccato la notte del 6 novembre 2012 a Reggiolo (RE) di 9 autocarri andati completamente distrutti di un'azienda con sede legale a Cutro (KR) è un evento che per le modalità con cui è stato attuato ed in relazione alla personalità del titolare dell'impresa danneggiata - già conosciuto per gli stretti legami lavorativi e non solo con affiliati della cosca cutrese dei "Grande Aracri" - viene ritenuto originato in un contesto di criminalità mafiosa, anche con possibili dinamiche estorsive.

Risultano presenti anche soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati al clan dei "Casalesi"²², attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle estorsioni²³, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Nelle province di Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia, risultano operative propaggini riconducibili alle cosche “Grande Aracri” di Cutro (KR), “Arena” di Isola di Capo Rizzuto, “Dragone” e “Farao-Marincola” di Ciro Marina (KR), nonché “Piromalli-Molè” di Gioia Tauro (RC), dedite soprattutto al supporto logistico ai latitanti ed al narcotraffico, come documentato da molteplici indagini.

Inoltre, nella provincia di Modena si segnala l’operatività di soggetti di origine calabrese, legati alla cosca “Longo-Versace” di Polistena (RC), insediati prevalentemente nella fascia dell’Appennino, ove sono riusciti ad investire nel settore immobiliare e ad acquisire appalti pubblici di lavori.

...Omissis...

Con riguardo alle presenze di elementi affiliati o contigui a clan camorristici, gli interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali, principalmente in quello edile, nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nell’usura. L’infiltrazione più critica si conferma quella riconducibile al clan dei “casalesi”, cartello criminale del casertano la cui presenza è stata registrata nelle province di Modena e Bologna, nonché sulla riviera romagnola, ove sembrano responsabili della pressione estorsiva nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica, ma anche verso soggetti locali.”

Dai dati soprariportati si evidenzia un quadro non particolarmente significativo in relazione ai processi ed ai rischi di corruzione che interessano il presente PTPC. In generale nel contesto della Provincia di Reggio Emilia viene registrata la presenza di criminalità organizzata e l’esigenza di quest’ultima di infiltrarsi nell’economia per investire i proventi delle attività illecite comporta l’esposizione a un rilevante rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall’interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili.

In questo contesto, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, ed in particolare i processi concernenti l’affidamento di lavori, servizi e forniture già presenti nel Piano, nell’ambito delle quali il Comune, anche in recepimento delle indicazioni fornite dall’ANAC nella Determinazione n. 12/2015, ha focalizzato l’attenzione prevedendo specifiche ulteriori misure di prevenzione.

In sede di aggiornamento del presente piano si segnala che il primo grado del suddetto processo, nel 2018, si è concluso con un numero rilevante di condanne: 125 su 148 imputati.

Contesto interno

SINDACO – Alessio Mammi

SEGRETARIO GENERALE – Rosario Napoleone

I SETTORE Affari generali ed istituzionali – Dirigente D.ssa Stefania Lugari

GABINETTO SINDACO E COMUNICAZIONE

(Responsabile: Manuela Benassi)

AFFARI GENERALI

- Segreteria Generale e Contratti
- Protocollo e Archivio
- Messaggi Notificatori

ATTIVITÀ FIERISTICHE, COMMERCIO, ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TURISMO

(Responsabile: Claudia Bertani)

SERVIZI AL PUBBLICO

- Servizi Demografici ed Elettorale
- Ufficio Relazioni con il Pubblico
- Polizia Mortuaria

(Responsabile: Valeria Messori)

II SETTORE Bilancio e Finanza – Dirigente: Ilde De Chiara

SERVIZIO RAGIONERIA

(Responsabile: Flora Albertini)

ECONOMATO ACQUISTI E PROVVEDITORATO

(Responsabile: Flora Albertini)

SERVIZIO TRIBUTI

(Responsabile: Sabina Zani)

CONTROLLO DI GESTIONE

III SETTORE Uso ed assetto del Territorio – Dirigente: Ing. Matteo Nasi

SERVIZIO LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO

- Edifici
- Strade

(Responsabile: Alberto Morselli)

SERVIZIO TERRITORIO E URBANISTICA E AMBIENTE

- Ambiente
 - Urbanistica – Edilizia Privata
- (Responsabile: Elisabetta Mattioli)
- SEGRETERIA AREA TECNICA
- (Responsabile: Ilaria Medici)

IV SETTORE Sicurezza Sociale ed Attività Culturali: Dirigente ad interim D.ssa Stefania Lugari

SERVIZI SOCIALI

- Servizi Sociali di sostegno ad Anziani
- Servizi Sociali di sostegno ad Adulti
- Centro Diurno
- SAD – Assistenza Domiciliare

SERVIZIO CULTURA, SPORT, GIOVANI E TEMPO LIBERO

- Gestione Biblioteca
 - Gestione Centro Giovani
 - Relazioni internazionali – Gemellaggi
- (Responsabile: Lisa Ferrari)

ISTITUZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI Dirigente Fulvio Carretti

- Nidi d’Infanzia
- Scuole d’Infanzia
- Pubblica Istruzione
- Segreteria Amministrativa

FARMACIA Dirigente ad interim: Ilde De Chiara

FARMACIA COMUNALE CENTRO

Via Vallisneri, 41/E

Direttore – Marina Melioli

FARMACIA COMUNALE VENTOSO

Via Goti, 93

Direttore – Baschieri Marcella

Anche l'analisi del contesto interno, per gli aspetti rilevanti ai fini della valutazione del rischio corruttivo, è contenuta nel DUP 2018/2020. In linea generale preme qui ricordare quanto segue:

Struttura organizzativa

I dipendenti in servizio di ruolo sono 107 + n 5 Dirigenti, dettagliatamente suddivisi per categorie nel seguente modo (dati al 01/01/2018):

PERSONALE AL 01/01/2018

QUALIFICA FUNZIONALE		IN SERVIZIO TEMPO INDE- TERMINATO	IN SERVIZIO TEMPO DETERMINATO
DIRIGENTI		2	3
D3 - D5		8	1
D1 - D4 eco		13	1
C1 - C5		50	1
B3 - B6		14	1
B1 - B3 eco		22	
TOTALI		107	6

* + segretario in convenzione

viene tolta la pianta organica e i posti vacanti a seguito della riforma Madia

1) l'attuale struttura organizzativa del Comune di Scandiano, è di tipo misto (gerarchico - funzionale):

- i servizi sono distinti in servizi di Line (orientati all'erogazione di servizi finali) e servizi di Staff (per garantire le condizioni migliori per lo svolgimento delle funzioni di line);
- prevede meccanismi che favoriscono il lavoro in team, attraverso il c.d lavoro per progetti, che contribuisce a rendere flessibile l'organizzazione del lavoro, demandandola a progetti variabili e perciò facilmente adattabili alle mutevoli esigenze dell'ambiente esterno e all'orientamento delle politiche dell'ente, in relazione agli obiettivi più importanti che richiedono un certo livello di trasversalità.

Negli anni (in conseguenza dei processi che hanno portato ad un cambiamento del ruolo e delle funzioni gestite direttamente dall'ente locale) si è assistito ad una progressiva diminuzione del personale che svolge attività di tipo operativo a favore di personale che ha funzioni più complesse legate a conoscenze anche fortemente specialistiche. La diminuzione ha riguardato anche il personale dirigente a fronte di un incremento dei c.d. quadri (personale con incarico di Posizione Organizzativa).

L'Unione Tresinaro Secchia

Il Comune di Scandiano, dal 2008 ha costituito con i Comuni di Casalgrande, Castellarano e Rubiera, l'Unione Tresinaro Secchia, ampliata nel 2013, in esecuzione dell'art. 7 della L.R. 21/12/12 n. 21 , anche ai comuni di Baiso e Viano, facendo così coincidere l'ambito territoriale ottimale del Distretto socio-sanitario alla nuova forma associativa. L'Unione ha complessivamente una popolazione di 81.580 abitanti, un territorio che si estende per 291,54 Km² e gestisce per tutti i comuni le seguenti funzioni:

- 1. Sistemi informativi associati (SIA)**
- 2. Polizia municipale**
- 3. Protezione civile**
- 4. Servizi sociali**
- 5. Centrale unica di committenza/SUA (dal 2015)**
- 6. Gestione unica del personale (dal 1/01/2017).**

Indirizzi e obiettivi strategici del Comune

Dal programma di mandato del Sindaco sono stati individuati 6 ambiti strategici:

1. Lavoro e sicurezza, diritti irrinunciabili
2. Sviluppo e tutela del territorio
3. *La Città –Distretto*
4. *Una pubblica amministrazione semplice ed efficiente*
5. *Vicini alle persone e agli adulti di domani*
6. *Cultura e coesione della comunità*

Finalità ed obiettivi del Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità

Nel contesto sopra esposto il Piano anticorruzione del Comune di Scandiano ha una **impostazione “positiva”**, quale **Piano per la “buona amministrazione”**, finalizzato alla riaffermazione dei principi di imparzialità, legalità, integrità, trasparenza, efficienza, pari opportunità, uguaglianza, responsabilità, giustizia e, solo in via residuale, quale strumento sanzionatorio dei comportamenti difformi.

Per pretendere il rispetto delle regole occorre, infatti, creare un ambiente di diffusa percezione della necessità di tale osservanza. Affinché l'attività di prevenzione della corruzione sia davvero efficace è basilare la formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi.

Le misure contenute nel Piano hanno, pertanto, lo scopo di **riaffermare la buona amministrazione** e, di conseguenza, di prevenire fenomeni corruttivi. Una pubblica amministrazione che riafferma i principi costituzionali della buona amministrazione, contribuisce a rafforzare anche **la fiducia di cittadini e imprese** nei suoi confronti.

Il Piano deve svolgere, quindi, la funzione di favorire la buona amministrazione e di ridurre il rischio, attraverso il seguente ciclo virtuoso:

Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del Piano

Soggetti interni all'Amministrazione

1) Il responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità - Previsto dalla Legge n.190/2012, è individuato con disposizione del Sindaco (di norma nella figura del Segretario Generale) e svolge le funzioni attribuitegli dalla legge.

L'attuale Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza del Comune di Scandiano è stato nominato con provvedimento sindacale del 15.12.2014

2) Il responsabile della trasparenza –Previsto dal D. Lgs. 33/2013 è coincidente con la figura del Responsabile anticorruzione. Presso il Comune di Scandiano il ruolo è attualmente ricoperto dal Segretario Generale.

Il responsabile della trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Il responsabile provvede, altresì, all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e misure di collegamento con il Piano anticorruzione.

3) I Dirigenti - Nello svolgimento dei propri compiti il responsabile per la prevenzione della corruzione è coadiuvato dai dirigenti dell'ente in qualità di "Referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione" ai quali sono attribuiti i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali e' più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività, svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali e' più elevato il rischio corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuare, nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;
- relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'autorità giudiziaria;
- assicurare l'osservanza del Codice comportamentale e verificare le ipotesi di violazione;
- adottare misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- adottare misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti nonché delle prescrizioni contenute nel piano triennale;
- monitorare la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.

4) Il Nucleo di Valutazione – Il Nucleo di valutazione ottempera a tutti gli obblighi sanciti dalla L.190/2012 e posti specificamente in capo all'Organismo medesimo.

Il nucleo di valutazione verifica, anche ai fini della valutazione della performance individuale dei dirigenti, la corretta applicazione del Piano di Prevenzione della corruzione.

5) Il personale dipendente - I dipendenti dell'ente devono essere messi a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e provvedono a darvi esecuzione per quanto di competenza.

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al proprio dirigente la situazione di conflitto .

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il proprio Dirigente in merito al rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

6) Soggetti esterni all'Amministrazione

Per l'aggiornamento del Piano è stato pubblicato nel 2018, sul sito istituzionale dell'ente, un avviso di consultazione pubblica rivolto a cittadini, associazioni e organizzazioni portatrici di interessi collettivi diffusi per la presentazione di suggerimenti, proposte, idee sui contenuti del piano anticorruzione (anche nella parte relativa al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità) per 15 giorni consecutivi. Alla data di scadenza dell'avviso non risulta pervenuto alcun suggerimento da parte della società civile né da parte delle associazioni di consumatori.

I suggerimenti presentati potranno essere valutati, nell'ambito della discrezionalità propria dell'Ente, in sede di aggiornamento annuale o modifiche del documento.

Parte II - Metodologia

La strategia per la buona amministrazione e per la prevenzione della corruzione del Comune di Scandiano si articola nelle seguenti fasi:

- Mappatura dei rischi

1) Mappatura dei rischi

Questa fase del Piano individua e classifica il livello di rischio presente nei processi e nelle attività del Comune di Scandiano.

Di seguito l'elenco completo delle aree a rischio:

Aree obbligatorie

Acquisizione e progressione del personale

Contratti pubblici

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Aree generali

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Incarichi e nomine

Affari legali e contenzioso

Aree specifiche

Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari

Pianificazione urbanistica.

Per ciascun processo è stato stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto di eventuali eventi corruttivi.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, della discrezionalità e della complessità del processo e dei controlli vigenti.

L'impatto è invece misurato in termini di impatto economico, impatto organizzativo ed impatto reputazionale.

La stima è stata effettuata secondo la metodologia di cui all'allegato 5) del PNA 2013 i cui criteri sono stati opportunamente adeguati alle caratteristiche dei processi e delle attività che interessano l'ente con il coinvolgimento dei vari servizi dell'ente.

Ciascun servizio ha effettuato la valutazione per i processi/attività di propria competenza, compresi quelli trasversali ovvero di competenza di tutti i servizi.

Per i processi/attività trasversali la sintesi della valutazione è stata effettuata dal Responsabile di prevenzione della corruzione.

- La mappatura e la valutazione dei rischi di corruzione

Premessa

Nell'ambito di applicazione della L. 190/2012, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) , il Comune di Scandiano è chiamato a redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel quale esplicitare le misure preventive del rischio di corruzione ed illegalità.

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere dall'espletamento di un lavoro di preparazione del piano che deve snodarsi in alcune fasi imprescindibili ben identificate all'interno del PNA :

FASE 1 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

FASE 2 – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 1

FASE 3 – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

FASE 4 – Trattare i rischi ossia identificare le misure esistenti e da implementare per prevenire e ridurre il rischio in termini di probabilità o di impatto

PRIMA PARTE : LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Il Piano Nazionale Anticorruzione, prevede che la fase iniziale del processo di gestione del rischio sia dedicata alla mappatura dei processi, intendendo come tali, *“quell’insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell’ambito di un’amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica”*.

L’identificazione dei processi è una fase complessa, che richiede un forte impegno ed un grande dispendio di risorse dell’amministrazione. Per semplificare tale fase, quantomeno in sede di elaborazione di questo primo piano, è stato identificato ed utilizzato un elenco di processi elaborato tenendo conto delle indicazioni contenute nell’allegato 2 del PNA. L’elenco dei processi verrà affinato ed implementato nel tempo in sede di aggiornamento annuale del piano.

Questa parte del piano è strutturata su due momenti :

1. L’ Analisi dell’applicabilità dei processi

Considerando la Tabella n. 1, contenente:

- ⌚ le aree di rischio individuate dal PNA ;
- ⌚ i principali processi associati alle aree di rischio, individuati dal PNA come comuni a tutte le amministrazioni ; per ciascuna area di rischio assegnata è stato indicato, nell’apposito spazio, se il Processo è applicabile all’amministrazione . In caso di non applicabilità, ne è stata segnalata la motivazione.

2. Identificazione dei Settori/ Servizi / Uffici deputati allo svolgimento del Processo.

Sempre considerando la Tabella n. 1, per ciascun Processo, opportunamente numerato, è stato segnalato nell’apposito spazio, il Settore/Ufficio/Servizio interessato allo svolgimento dello stesso.

Tabella n. 1: Mappatura dei Processi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
1) Area: acquisizione e progressione del personale	1) Reclutamento	SI		Unione Tresinaro Secchia
	2) Progressioni di carriera	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	3) Conferimento di incarichi di collaborazione	Si		Settore 1-2-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici
2) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	SI		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	6) Requisiti di qualificazione	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
	7) Requisiti di aggiudicazione	Si		Settore 1-2-4 - Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	8) Valutazione delle offerte	Si		Settore 1-2-3- 4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici CUC per gare soprasoglia
	9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici CUC per gare soprasoglia
	10) Procedure negoziate	Si		Settore 1-2-3-4- CUC per gare soprasoglia
	11) Affidamenti diretti	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	12) Revoca del bando	Si		Settore 1-2-3-4- Istituzione serv. Educ. e Scolastici CUC per gare soprasoglia
	13) Redazione del crono programma	Si		Settore 1

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
	14) Varianti in corso di esecuzione del contratto	Si		Settore -2-3-4 – Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	15) Subappalto	Si		Settore -3-4 -Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	16) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Si		Settore -2-3-4 – Istituzione serv. Educ. e Scolastici
3) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	17) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	Si		Settore 1-3-4 -Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	18) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale DIA/SCIA)	Si		Settore 1-3
	19) Provvedimenti di tipo concessorio	Si		Settore 1
4) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico	20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Si		Settore 1-4 – Istituzione serv. Educ. e Scolastici

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
diretto ed immediato per il destinatario	21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	Si		Settore 1-4 -Istituzione serv. Educ. e Scolastici
	22) Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	Si		Settore -2

SECONDA PARTE : ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI

Valutazione dei processi esposti al rischio

L'analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, è stata condotta per valutare l'esposizione al rischio dei processi organizzativi. Sono state utilizzate per la valutazione alcune domande per la probabilità e alcune domande per l'impatto in linea con quanto previsto e suggerito dall'Allegato 5 del PNA .

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	0 nessun impatto
1 improbabile	1 marginale
2 poco probabile	2 minore
3 probabile	3 soglia
4 molto probabile	4 serio
5 altamente probabile	5 superiore

A. PROBABILITA'

Domanda 1: Discrezionalità

Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni o più settori/servizi (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a. o un solo settore/servizio dell'ente	1
Sì, il processo coinvolge fino a 3 amministrazioni o fino a 3 settori/servizi dell'ente	3
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni o più settori/servizi dell'ente	5

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Sì	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

B. IMPATTO**Domanda 7: Impatto organizzativo**

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)	
Fino a circa il 20%	1

Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti, rinvii a giudizio, a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

No	1
Si	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o istruttore	2
A livello di istruttore direttivo	3
A livello di posizione organizzativa	4
A livello di dirigente	5

Scheda di sintesi della Valutazione della Rischiosità dei Processi in termini di probabilità ed impatto

PROCESSO	Sett. 1	Sett.2	Sett.3	Sett.4	Istituzione serv. Educativi e scolastici
1) Reclutamento	2,83 2,75	2,84 1,25	2.8 2	2,83 2,75	3 2,75
2) Progressioni di carriera	2 2,75	2,50 1,25	2.8 2	2 2,75	2 2,75
3) Conferimento di incarichi di collaborazione	2,66 2,75	2,67 0,75		2,66 2,75	3 2,75
4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	2,66 2,25	3,17 1,75	5 2	3,16 2,75	3,17 2,75
5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	3,33 2,25	2,67 1,75	4 2	2,66 2,75	2,67 2,75
6) Requisiti di qualificazione	3.5 2	2,67 1,75	1,5 2	2,66 2,75	2,67 2,75

PROCESSO	Sett. 1	Sett.2	Sett.3	Sett.4	Istituzione serv. Educativi e scolastici
7) Requisiti di aggiudicazione	3,5 2	2,67 1,75		2,66 2,75	2,67 2,75
8) Valutazione delle offerte	2,6 1,5	2,67 1,75	2,8 2	3 2,75	2,67 2,75
9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	2,6 1,5	2,67 1,75	3 2	3 2,75	2,67 2,75
10) Procedure negoziate	3,3 2	2,67 1,75	3,3 2	2,66 2,75	
11) Affidamenti diretti	3,5 2	2,67 1,75	3,3 2	2,66 2,75	3,67 2,75
12) Revoca del bando	2,6 2,75	2,67 1,75	3,1 3	3 2,75	2,67 2,75
13) Redazione del crono programma	3,5 1,5				

PROCESSO	Sett. 1	Sett.2	Sett.3	Sett.4	Istituzione serv. Educativi e scolastici
14) Varianti in corso di esecuzione del contratto		2,67 1,75	2.5 1.7	2,66 2,75	2,67 2,75
15) Subappalto			1,8 1,7	3 2,75	2,67 2,75
16) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto		2,67 1,75	2.6 2	3 2,75	2,67 2,75
17) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nullastata, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	2.1 2,0		2,1 1,7	2,66 2,75	2,33 2,75

PROCESSO	Sett. 1	Sett.2	Sett.3	Sett.4	Istituzione serv. Educativi e scolastici
18) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	2,5 2.0		1,6 1,7	1,6 1,7	
19) Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	3 2,5				
20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	3,5 2,25			3 2,75	2,67 2,75

PROCESSO	Sett. 1	Sett.2	Sett.3	Sett.4	Istituzione serv. Educativi e scolastici
21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	2,6 2			3 2,75	2,67 2,75
22) Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente		2,67 1,75			

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, per ciascun Processo, si sono collocati i singoli Processi nell'apposita "Matrice Impatto-Probabilità", di seguito riprodotta, incrociando il punteggio conseguito dalla media della probabilità con la media dell'impatto sul piano cartesiano.

RISCHIOSITA' DEL PROCESSO
SETTORE
PROCESSO N.

PROBABILITÀ	RARO 1	POCO PROBABILE 2	PROBABILE 3	MOLTO PROBABILE 4	FREQUENTE 5
IMPATTO					
SUPERIORE 5					
SERIO 4					
SOGLIA 3					
MINORE 2					
MARGINALE 1					

Dalla Valutazione dei processi mappati non sono emersi elevati livelli di rischio (zona rossa) in quanto la quasi totalità dei processi ricadono nella zona gialla.

TERZA PARTE : IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Questa parte del piano contiene il catalogo dei rischi specifici all'interno dei processi mappati, elaborato tenendo conto delle indicazioni dell'Allegato 3 del PNA .

Tabella n. 4: I rischi specifici associati al Processo

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
1) Acquisizione e progressione del personale	1) Reclutamento	1) Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
		2) Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
		3) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
		4) Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
	2) Progressioni di carriera	5) Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	3) Conferimento di incarichi di collaborazione	6) Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
2) Affidamento di lavori, servizi e forniture	4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	7) Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.
	5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	8) Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.
	6) Requisiti di qualificazione	9) Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.
	7) Requisiti di aggiudicazione	10) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.
	8) Valutazione delle offerte	11) Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	12) Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.
	10) Procedure negoziate	13) Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.
	11) Affidamenti diretti	14) Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti diretta in economia ed ai cottimi fiduciari anche al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.
	12) Revoca del bando	15) Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.
	13) Redazione del cronoprogramma	<p>16) Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.</p> <p>17) Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.</p>

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
	14) Varianti in corso di esecuzione del contratto	18) Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.
	15) Subappalto	19) Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.
	16) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	20) Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.
3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di	17) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	21) Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
	18) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad	22) Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).
		23) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	esempio in materia edilizia o commerciale)	24) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;
	19) Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	25) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche
		26) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;
		27) Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).
4) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con	20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque	28) Riconoscimento indebito di indennità a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;
		29) Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti;

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	genere a persone ed enti pubblici e privati	30) Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a bandi , progetti , fondi
		31) Rilascio di permessi di costruire con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti;
	21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	32) Mancato recupero di crediti vantati dall'ente
		33) Mancato introito di proventi da sanzioni amministrative
		34) Rilascio di permessi di costruire con conteggio irregolare e inferiore al dovuto di contributi ed oneri
		35) Concessione di agevolazioni su tariffe per i servizi dell'ente non dovute
	22) Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	36) Archiviazione illegittima di multe e sanzioni
		37) Riconoscimento di rimborsi e sgravi non dovuti
		38) Omissione di adempimenti necessari all'accertamento di tasse e tributi
	39) Verifiche fiscali compiacenti	

Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità);

Per ciascun processo individuato come maggiormente rischioso associato alle aree assegnate, si è proceduto alla valutazione della probabilità e dell'impatto. La probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'impatto indica il danno che, il verificarsi dell'evento rischioso, può causare all'amministrazione. Le domande indagano l'impatto e la probabilità dai punti di vista sia soggettivo che oggettivo.

La risposta alle domande è stata fatta con riferimento a quanto realmente accaduto nell'amministrazione nei precedenti 3 anni.

PROBABILITA' : Le domande che seguono sono volte a rilevare la probabilità intesa come frequenza di accadimento degli eventi rischiosi. La finalità è quella di indagare sulla frequenza di accadimento storicamente rilevabile, e sulla probabilità di accadimento futura (potenziale) degli eventi rischiosi legati al processo.	
Probabilità oggettiva	Probabilità soggettiva
DOMANDA 1: Ci sono state segnalazioni che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione inerenti il rischio in analisi? (<i>Per segnalazione si intende qualsiasi informazione pervenuta con qualsiasi mezzo -e-mail, telefono, ...-, ivi compresi i reclami</i>) α. SI, vi sono state numerose segnalazioni (valore: ALTO); β. SI vi sono state poche segnalazioni (valore: MEDIO); χ. NO, non vi sono state segnalazioni (valore: BASSO)	DOMANDA 2: Ci sono state sentenze e rinvii a giudizio che hanno riguardato episodi di corruzione (es. Reati contro la PA, Falso e Truffa) inerenti il rischio in analisi? δ. SI, vi sono state numerose sentenze (valore: ALTO); ε. SI vi sono state poche sentenze (valore: MEDIO); φ. NO, non vi sono state sentenze (valore: BASSO)
Indicare nella Tabella n.5 il valore corrispondente alla risposta. In caso di risposta "ALTO", dare valore 3; in caso di risposta "MEDIO", dare valore 2; in caso di risposta "BASSO" dare valore 1.	

IMPATTO: Le domande che seguono sono volte a rilevare l'impatto (inteso come danno economico/finanziario, organizzativo e/o di immagine) che, il verificarsi degli eventi rischiosi riferiti al processo in analisi provocano all'amministrazione in termini di danno (economico-finanziario e/o di immagine) storicamente rilevato e di danno potenziale/soggettivo (ossia il danno che, il verificarsi degli eventi legati alla classe di rischio in oggetto, può causare in futuro).

Impatto oggettivo	Impatto soggettivo	
DOMANDA 3: A seguito di controlli sono state	DOMANDA 4: Ci sono stati contenziosi?	DOMANDA 5: Nel corso degli ultimi 3

<p>individuate irregolarità?</p> <p>a. SI, le irregolarità individuate a seguito di controlli hanno causato un grave danno (valore: ALTO);</p> <p>b. SI, le irregolarità individuate hanno causato un lieve danno (valore: MEDIO);</p> <p>c. NO, le irregolarità individuate non hanno causato danni all'amministrazione o non sono stati effettuati controlli (valore: BASSO)</p>	<p>α. SI, i contenziosi hanno causato elevati costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: ALTO);</p> <p>β. SI, i contenziosi hanno causato medio-bassi costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: MEDIO);</p> <p>χ. NO, i contenziosi hanno causato costi economici e/o organizzativi trascurabili per l'amministrazione o non vi sono stati contenziosi (valore: BASSO)</p>	<p>anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il rischio in analisi?</p> <p>a. 3 o più articoli pubblicati in quotidiani nazionali e/o 4 o più articoli pubblicati in quotidiani locali (valore: ALTO);</p> <p>b. fino a 3 articoli pubblicati in quotidiani locali e/o almeno 1 articolo pubblicato su un quotidiano nazionale (valore: MEDIO);</p> <p>c. fino ad 1 articolo pubblicato su un quotidiano locale (valore: BASSO)</p>
--	---	---

Indicare nella **Tabella n.5** il valore corrispondente alla risposta. In caso di risposta "ALTO", dare valore 3; in caso di risposta "MEDIO", dare valore; in caso di risposta "BASSO" dare valore 1.

Ogni Settore o Servizio individuato nella precedente Tabella n.1, in relazione ai processi mappati, per ogni rischio specifico di sua competenza, ha fornito le risposte alle domande utilizzando l'apposita Tabella n. 4 che per memoria viene di seguito riprodotta.

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità per ciascun rischio specifico, i singoli eventi rischiosi sono stati collocati nell'apposita "Matrice Impatto-Probabilità", di seguito riportata, incrociando il punteggio conseguito dalla media della probabilità con quello della media dell'impatto sul piano cartesiano.

PROBABILITÀ IMPATTO	BASSO	MEDIO	ALTO
ALTO			
MEDIO			
BASSO	X		

Dalla Valutazione dei rischi specifici mappati non sono emersi elevati livelli di rischio (zona rossa) in quanto la totalità dei processi ricadono nella zona verde.

QUARTA PARTE : IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE

Le misure obbligatorie previste dal PNA

Secondo quanto si ricava dalla Legge 190 così come meglio esplicitato e definito nell'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, dopo aver svolto le seguenti fasi:

FASE 1 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

FASE 2 – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 1

FASE 3 – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

è ora necessario identificare le misure necessarie a “neutralizzare” o ridurre il rischio. In tal senso, la legge e il PNA , individuando una serie di misure che devono, quindi, essere necessariamente implementate all'interno di ciascuna amministrazione.

Si ritiene utile partire con le misure previste dal PNA, così come riportate nell'Allegato 1, di seguito schematizzate, con una breve descrizione delle caratteristiche principali e delle loro finalità.

Tabella n. 6 Misure

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<p>1) Trasparenza</p>	<p>Rientrano in questo strumento una serie di attività volte alla diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione. I principali riferimenti sono dati dagli obblighi contenuti nel D.Lgs 33/2013 e dai contenuti che dovranno essere declinati all'interno del Programma triennale della Trasparenza che costituirà un allegato al presente piano. Ma possono essere ricompresi anche gli obblighi declinati dalla legge 190 in materia di :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio dei termini dei procedimenti 	<p>Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento</p>
<p>2) Codice di Comportamento</p>	<p>Le norme contenute all'interno del codice regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa</p>	<p>Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.</p>
<p>3) Rotazione del Personale</p>	<p>Consiste nell'assicurare l'alternanza nello svolgimento delle attività istruttorie e nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure nelle aree considerate a maggior rischio corruttivo. Qualora la misura non sia implementabile in tutto o in parte vanno fornite da parte della dirigenza puntuali motivazioni al riguardo</p>	<p>Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra dirigenti/responsabili ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
4) Astensione in caso di Conflitto di Interessi	Consiste : <ul style="list-style-type: none"> • nell'obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; • nel dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. (articolo 1 co. 41 della L. 190 – Articolo 6 del DPR 62/2013) 	Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.
5) Svolgimento incarichi d'ufficio attività ed incarichi extra-istituzionali	Consiste nell'individuazione: <ul style="list-style-type: none"> • degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche; • dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi istituzionali; • in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra-istituzionali; 	Evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<p>6) Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti</p>	<p>Consiste nella definizione di criteri e procedure chiare per l'affidamento di incarichi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni; • soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico; <p>(Il riferimento normativo è al D.lgs 39/2013)</p>	<p>Evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rischio di un accordo corruttivo per conseguire un vantaggio in maniera illecita (lo svolgimento di certe attività/funzioni possono agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati); • la costituzione di un humus favorevole ad illeciti scambi di favori, attraverso il contemporaneo svolgimento di alcune attività che possono inquinare l'azione imparziale della pubblica amministrazione; • l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali (anche se non definitive);
<p>7) Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali</p>	<p>Si tratta “dell’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico”.</p>	<p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
<p>8) Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di</p>	<p>Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali (dirigenti – po)per conto di una PA di svolgere, nei tre anni</p>	<p>Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
lavoro	successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Sono previste sanzioni sui contratti e sui soggetti .	a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto
9) Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA	Consiste nel divieto di nominare come membri di commissioni di concorso , di gare, anche in qualità di segretari, o come dirigenti o responsabili di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie agli uffici gare e contratti , alla concessione di sovvenzioni e contributi, soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del c.p.).	Evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la PA
10) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (Whistleblowing)	Si tratta della messa in opera di misure a tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti.	Garantire: <ul style="list-style-type: none"> • la tutela dell'anonimato; • il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante
11) Formazione	Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.	Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.
12) Patti di Integrità e Protocolli di legalità	Si tratta di un sistema di condizioni che la stazione appaltante richiede come presupposto necessario ai partecipanti alle gare e che permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.	Garantire la diffusione di valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.
13) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Consiste nell'attivare forme di consultazione con la società civile.	Assicurare la creazione di un dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio.

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità dei processi e dei rischi specifici, il responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "priorità di trattamento" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Dalla valutazione non sono emersi elevati livelli di rischio (zona rossa), in quanto la quasi totalità dei processi ricadono nella zona gialla delle "matrici impatto-probabilità", mentre la totalità dei rischi specifici ricadono nella zona verde.

Si ritiene tuttavia opportuno, nell'ambito di questo primo piano triennale anticorruzione e comunque con una logica di progressiva implementazione, di:

1. Applicare a tutti i processi e rischi specifici mappati le misure necessarie a presidiare il rischio;
2. Identificare le misure obbligatorie del PNA capaci di presidiare il rischio;
3. Identificare le eventuali misure a presidio del rischio già presenti nell'ente;
4. Individuare la/le misure che, sulla base di quelle già esistenti, sono più idonee a mitigare o neutralizzare il rischio.

A tale scopo è stata predisposta la Tabella n. 6 di seguito riportata:

Tabella n. 6: Individuazione delle Misure

PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
1) Reclutamento	1) Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	

	2) Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	Settore 1°, 2°, 4° Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
	3) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	Settore 1°, 2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-6-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	6-9-11	

	4)Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle Prove allo scopo di reclutare candidati particolari;	Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol.	2-4-9-10-11-6 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	6-9-11	
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore

2) Progressioni di carriera	5) Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	Settore 1°,2°, 3°, 4°,	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
3) Conferimento di incarichi di collaborazione	6) Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Settore 1°,2°, 3°, 4°Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-5-6-7-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-5 Monitoraggio Tempi procedimenti	6-7-11	
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	7) Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una	Settore 1°,2°, 3°, 4°Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	

	determinata impresa.					
5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	8) Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.	Settore 1°,2°, 3°, 4°,Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	11	
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
6) Requisiti di qualificazione	9) Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti	Settore 1°,2°, 3°, 4°,Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-8-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12- Monitoraggio Tempi procedimenti	8-11	

	tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.					
7) Requisiti di aggiudicazione	<p>10) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica;</p>	Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	

	iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.					
8) Valutazione delle offerte	11) Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	Settore 1°,2°, 3°, 4°,Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12- Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA Obbligatoria / ulteriore

<p>9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte</p>	<p>12) Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.</p>	<p>Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol</p>	<p>1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-9-11</p>	
<p>10) Procedure negoziate</p>	<p>13) Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.</p>	<p>Settore 1°, 2°, 3° 4°, Istituzione Serv. Educ. e Scol.</p>	<p>1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-9-11</p>	
<p>11) Affidamenti diretti</p>	<p>14) Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle</p>	<p>Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol.</p>	<p>1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-9-11</p>	

	ipotesi legislativamente previste.					
12) Revoca del bando	15) Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	Settore 1°,2°, 3°, 4°,Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	

<p>13) Redazione del cronoprogramma</p>	<p>16) Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.</p>	<p>Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol</p>	<p>2-4-8-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-9-11</p>	
--	--	--	--	---	---------------	--

	<p>17) Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.</p>	<p>Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol</p>	<p>2-4-8-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-9-11</p>	
<p>14) Varianti in corso di esecuzione del contratto</p>	<p>18) Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.</p>	<p>Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol</p>	<p>1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-9-11</p>	

<p>15) Subappalto</p>	<p>19) Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.</p>	<p>Settore , 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol</p>	<p>1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-9-11</p>	
<p>16) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</p>	<p>20) Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.</p>	<p>Settore ,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol</p>	<p>2-4-6-8-9- Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>2-4- Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>6-8-9</p>	

<p style="text-align: center;">17) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)</p>	<p>21) Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);</p>	<p>Settore 1°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol</p>	<p>1-2-4-9-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>1-2-4- Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>9-11-13</p>	
	<p>22) Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).</p>	<p>Settore 1°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol</p>	<p>1-2-4-8-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-11-13</p>	
	<p>RISCHI SPECIFICI</p>		<p>Misure di PNA applicabili</p>	<p>Misure esistenti</p>	<p>Misura proposta</p>	<p>TIPOLOGIA MISURA</p>

		Uffici maggiormente esposti				Obbligatoria / ulteriore
18) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	23) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche	Settore 1°, 3° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-8-9-10-11-1 Monitoraggio Tempi procedimenti 3	2-4-10- Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11-13	
	24) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	Settore 1°, 2°, 3°, 4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	11-13	
	Ulteriore rischio specifico					
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure di PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore

19) Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	25) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche	Settore 1°	2-4-8-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10- Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11-13	
	26) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	Settore 1°	2-4-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	11-13	
	27) Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	Settore 1°	2-4-5-6-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	5-6-9-11	
20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure di PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA Obbligatoria / ulteriore

finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	28) Riconoscimento indebito di indennità a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;	Settore 2°,4°	1-2-4-9-10-11-1 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
	29) Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tariffe al fine di agevolare determinati soggetti;	Settore 2°, 4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
	30) Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a bandi, progetti, fondi;	Settore 1°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
	31) Rilascio di permessi di costruire con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.	Settore 3°	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	

21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	32) Mancato recupero di crediti vantati dall'ente	Settore 1°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	33) Mancato introito di proventi da sanzioni amministrative	Settore 2°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	34) Rilascio di permessi di costruire con conteggio irregolare e inferiore al dovuto di contributi ed oneri	Settore 3°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	35) Concessione di agevolazioni su tariffe per i servizi dell'ente non dovute	Settore Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	36) Archiviazione illegittima di multe e sanzioni	Settore 1°	2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	

21) Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	37) Riconoscimento di rimborsi e sgravi non dovuti	Settore 2°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	38) Omissione di adempimenti necessari all'accertamento di tasse e tributi	Settore 2°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	39) Verifiche fiscali compiacenti	Settore 2°	2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	

1) Trasparenza

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa, elevata dal comma 15 dell'articolo 1 della legge 190/2012 a *“livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione”*.

Secondo l'articolo 1 del decreto legislativo 33/2013, la **“trasparenza” è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.**

L'articolo 10 del D.Lgs 33/2013 prevede che il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità approvato dalla Giunta Comunale il 28/01/2015 con delibera n.7 costituisce di norma una sezione del piano di prevenzione della corruzione.

Gli obblighi di trasparenza costituiscono quindi il presupposto per introdurre e sviluppare il Piano di Prevenzione dei fenomeni corruttivi. Per espressa previsione del D.Lgs 33/2013 gli obiettivi indicati nel programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica ed operativa dell'Amministrazione Comunale

2) Formazione in tema di anticorruzione

La formazione sarà strutturata su due livelli:

- a. **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- β. **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, alle figure apicali e ai funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

E' demandato al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i responsabili di settore, i collaboratori ai quali fare formazione, nonché i soggetti incaricati della formazione ed i contenuti della formazione.

La formazione per ciascun dipendente, come sopra individuato, non potrà essere inferiore a quattro ore annue.

3) Codice di comportamento

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" per assicurare:

- la qualità dei servizi;
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento. Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*".

Il Codice di comportamento è stato approvato dalla Giunta Comunale in data 19/12/2013 con deliberazione n. 252 .

E' intenzione dell'Ente, predisporre o modificare gli schemi tipo d'incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'Amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

4) Rotazione del personale

La rotazione del personale non è stata prevista tra le misure proposte in quanto la dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta della misura. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente nè per formazione professionale, nè per competenze. In ogni caso, si auspica l'attuazione di quanto espresso a pagina 3 delle "Intese" raggiunte in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013: *"L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni"*.

5) Elaborazione della proposta per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

6) Attribuzione degli incarichi dirigenziali, definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per l'elaborazione di direttive in merito.

7) Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53, del decreto legislativo 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per l'elaborazione di direttive in merito, affinché ogni contraente ed appaltatore dell'ente, ai sensi del DPR 445/2000, all'atto della stipulazione del contratto renda una dichiarazione circa l'insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra.

8) Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per l'elaborazione di direttive in merito.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile, all'atto della designazione deve rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione circa l'insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

9) Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*)

Il nuovo articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Secondo la disciplina del PNA – Allegato 1 paragrafo B.12 sono accordate al *whistleblower* le seguenti misure di tutela:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione;
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).

•

10) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In conformità al PNA l'ente intende pianificare ad attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTCP e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione.

11) Monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali

Misura di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali può far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi, conflitto di interessi, corruzione.

Il sistema di monitoraggio dei procedimenti è attivato in seno al controllo di regolarità amministrativa.

Adeguamenti:

Il Piano non si configura come un'attività compiuta, con un termine di completamento finale, bensì come una serie di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione.

Allegato

Enti controllati e partecipati

Anac ha approvato con delibera n. 1134 dell'08.11.2017 le “ *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”

Le nuove linee guida prevedono in sintesi :

- d. la puntuale definizione degli elementi da prendere in considerazione per classificare i soggetti indicati all'articolo 2 bis del D. lgs 33/2013 come introdotto dal D.lgs 97/2016 rispettivamente nei commi 2 (società in controllo pubblico, altri enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti pubblici economici) e 3 (società a partecipazione pubblica non di controllo e altri enti privati partecipati /vigilati,ma non in controllo pubblico)
- e. la declinazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in modo distinto per i soggetti dell'articolo 2bis comma 2 e 3
- f. la definizione degli obblighi in materia di trasparenza in capo alle amministrazioni controllanti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.
- g. la definizione dei compiti di vigilanza delle amministrazioni controllanti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte dei soggetti controllati e partecipati
- h. la creazione di una apposita sezione dedicata agli enti controllati, partecipati/vigilati all'interno del piano anticorruzione delle amministrazioni controllanti

Per rispondere alle previsioni contenute nelle linee guida citate è stato predisposto il presente documento quale allegato all'aggiornamento del piano anticorruzione 2019-2021 che risulta così strutturato :

i. Prima parte

Classificazione degli enti rispettivamente all'interno dei commi 2 e 3 dell'articolo 2bis e relative note motivazionali

j. Seconda Parte

Riepilogo degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza previsti dalle linee guida ANAC riferibili agli enti oggetto di classificazione nella prima parte

k. Terza Parte

Misure previste per l'azione di vigilanza dell'amministrazione sugli enti controllati – partecipati/vigilati

l. Quarta Parte

Pubblicità relativa al complesso degli enti controllati – partecipati/vigilati ai sensi dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.

Prima parte

Classificazione degli enti rispettivamente all'interno dei commi 2 e 3 dell'articolo 2bis e relative note motivazionali

SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO Paragrafo 2.1 Linee guida ANAC	ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO Paragrafo 2.2 Linee guida ANAC	ENTI PUBBLICI ECONOMICI Paragrafo 3.5 Linee guida ANAC	SOCIETÀ PARTECIPATE NON IN CONTROLLO PUBBLICO Paragrafo 2.3.1 e 2.3.2 Linee guida ANAC	ASSOCIAZIONI – FONDAZIONI E ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI/VIGILATI Paragrafo 2.3.3. Linee guida ANAC
--	--	--	--	--

<p>AGAC INFRASTRUTTURE All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente è stata classificata quale società in house</p>	<p>Non ne figurano</p>	<p>ACER La classificazione di ente pubblico economico deriva dall'articolo 3 comma 1 lettera c) della legge regionale n. 24 dell'08.08.2001 t.v.</p>	<p>BANCA POPOLARE ETICA SOC.COOP.SRL All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente è stata classificata quale partecipata non di controllo</p>	<p>Non ne figurano</p>
<p>LEPIDA All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente LEPIDA è stata classificata quale partecipata di controllo congiunto in house</p>			<p>PIACENZA INFRASTRUTTURE All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente è stata classificata quale partecipata di controllo</p>	

			a controllo congiunto IN DISMISSIONE	
AG. LOCALE MOBILITA' E TRASORTO PUBBLICO LOCALE All'interno del piano di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli enti territoriali (articolo 24 del Dlgs 175/2016) approvato dall'ente LEPIDA è stata classificata quale partecipata di controllo in house				

Figurano tra gli enti vigilati ai sensi dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v., ma non rientrano nell'ambito di applicazione delle linee guida ANAC :

- m. **ACT – AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI-** Classificabile quale ente pubblico non economico cui si applica la disciplina delle pubbliche amministrazioni rientrando nella definizione dell'articolo 1 comma 2 del D.lgs 165/2001 t.v. e nell'articolo 2 bis comma 1 del D.lgs 33/2013 t.v.

Ciò appare in linea con quanto specificato nel paragrafo 4.1.delle linee guida dove si puntualizza che “ *l'elenco dei soggetti presi in considerazione dall'articolo 22 è più esteso di quello preso in considerazione dall'articolo 2bis del D.lgs 33/2013*”

Seconda Parte

Riepilogo degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza previsti dalle linee guida ANAC riferibili agli enti oggetto di classificazione nella prima parte

SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO Paragrafo 3.1 Linee guida ANAC	ENTI PUBBLICI ECONOMICI Paragrafo 3.5 Linee guida ANAC	SOCIETÀ PARTECIPATE NON IN CONTROLLO Paragrafo 3.3 Linee guida ANAC	
Prevenzione della Corruzione Adempimenti			
<ul style="list-style-type: none"> • Adozione del modello “231” previsto dal D.lgs 231 del 2001 (Facoltativo) Adozione del piano anticorruzione ai sensi della L.190/2012 o di misure integrative del modello “ 	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione del modello “231” previsto dal D.lgs 231 del 2001 (Facoltativo) Adozione del piano anticorruzione ai sensi della L. 190/2012 o di misure integrative del modello “ 	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione del modello “231” previsto dal D.lgs 231 del 2001 (Facoltativo) da promuovere compatibilmente con le dimensioni della società e 	

<p>231” ove adottato, secondo le indicazioni di metodo e di contenuto esplicitate nelle linee guida ANAC (paragrafo 3.1.1.) Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione(RPC) e comunicazione dei dati della nomina ad ANAC (paragrafo 3.1.2.)</p>	<p>231” ove adottato, secondo le indicazioni di metodo e di contenuto esplicitate nelle linee guida ANAC Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e comunicazione dei dati della nomina ad ANAC;</p>	<p>con le finalità e l'ambito di operatività della stessa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adozione del piano anticorruzione ai sensi della L. 190/2012 o di misure organizzative per la prevenzione della corruzione (Facoltativo) 	
<p>Trasparenza</p>			
<ul style="list-style-type: none"> • Nomina del Responsabile della Trasparenza di norma coincidente con il RPC • Rispetto degli obblighi di pubblicazione attraverso la creazione sul sito internet della sezione “ Società Trasparente” e la strutturazione della stessa, sotto l'aspetto dei contenuti, in conformità con l'allegato 1 alla delibera 1134/2017 di ANAC. All'interno dell'allegato 1 ANAC ha effettuato la verifica di compatibilità e i necessari adeguamenti agli obblighi di pubblicazione ed inserito gli obblighi derivanti 	<ul style="list-style-type: none"> • Nomina del Responsabile della Trasparenza di norma coincidente con il RPC • Rispetto degli obblighi di pubblicazione attraverso la creazione sul sito internet della sezione “Amministrazione Trasparente” e la strutturazione della stessa, sotto l'aspetto dei contenuti, in conformità con l'allegato 1 alla delibera 1134/2017 di ANAC . Tutte le attività svolte dall'ente sono ritenute di pubblico interesse • Accesso civico semplice e generalizzato (paragrafo 3.1.4 delle linee guida) 	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto degli obblighi di pubblicazione sul sito internet limitatamente all'attività di pubblico interesse in conformità con l'allegato 1 alla delibera 1134/2017 di ANAC . • Accesso civico semplice e generalizzato limitatamente alle attività individuate di pubblico interesse • Facoltativo assicurare livelli maggiori di trasparenza 	

<p>dall'applicazione del Testo unico delle società a partecipazione pubblica – D.lgs 175/2016(paragrafo 3.1.3 delle linee guida)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accesso civico semplice e generalizzato (paragrafo 3.1.4 delle linee guida) 			
--	--	--	--

NOTA : gli stessi adempimenti previsti per le società in controllo pubblico si applicano agli altri enti privati in controllo pubblico (paragrafo 3.2 delle linee guida)

Terza Parte

Misure previste per l'azione di vigilanza dell'amministrazione sugli enti controllati – partecipati/vigilati

Il Comune di Casalgrande non figura per nessuna società / ente quale socio di maggioranza o di riferimento in relazione alle quote possedute . La vigilanza verrà comunque espletata in relazione all'avvenuta esecuzione degli adempimenti richiamati nella parte seconda . Nel merito e per gli indirizzi si ritiene di dover far riferimento al ruolo del socio di maggioranza/ di riferimento o alla sede di esercizio del controllo congiunto .

	SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO ED ENTI PUBBLICI ECONOMICI	SOCIETÀ PARTECIPATE NON IN CONTROLLO PUBBLICO
misura di vigilanza	Modalità – Tempistica – Soggetto competente	
Nomina del Responsabile anticorruzione e Trasparenza (RPCT)	Per ciascuna annualità del piano verrà verificata dal Segretario Generale attraverso la segreteria la nomina del RPCT e le eventuali variazioni intervenute nonché la comunicazione ad ANAC della nomina	

<p>Adozione del piano anticorruzione o di misure integrative del modello "231"</p>	<p>Per ciascuna annualità del piano verrà verificata dal Segretario Generale attraverso la segreteria :</p> <p>n. l'adozione del piano o delle misure integrative (individuazione delle aree a rischio – mappatura e valutazione dei processi collegati–individuazione delle misure);</p> <p>o. l'intervenuta produzione della relazione da parte del RPCT della relazione sui risultati secondo lo schema ANAC;</p>	<p>Per ciascuna annualità Verrà verificata dal Segretario Generale attraverso la segreteria:</p> <p>p. l'adozione o meno del modello "231"</p> <p>q. l'adozione o meno del piano o delle misure integrative al modello " 231"</p>
<p>Società Trasparente per le SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO ED ENTI PUBBLICI ECONOMICI</p> <p>Obblighi di Trasparenza per le SOCIETÀ PARTECIPATE NON IN CONTROLLO PUBBLICO</p>	<p>Per ciascuna annualità – Il Segretario Generale attraverso la segreteria verificherà</p> <p>r. Realizzazione della sezione Società Trasparente in conformità alla struttura prevista dall'allegato 1 delle linee guida ANAC</p>	<p>Per ciascuna annualità – Il Segretario Generale attraverso la segreteria verificherà</p> <p>s. Identificazione delle attività classificabili di pubblico interesse</p> <p>t. Presenza sul sito delle sezioni per contenere i dati e le informazioni secondo quanto previsto dall'allegato 1 delle linee guida ANAC</p>
<p>Accesso civico</p>	<p>Il Segretario Generale per ciascuna annualità attraverso la segreteria verificherà:</p> <p>- che sul sito Società Trasparente figuri l'informazione, competa anche di modulistica, per il corretto utilizzo dell'accesso civico semplice e generalizzato</p>	<p>Il Segretario Generale per ciascuna annualità attraverso la segreteria verificherà limitatamente alle società e per le attività identificate di pubblico interesse:</p> <p>- che sul sito figuri l'informazione, competa anche di modulistica, per il corretto utilizzo dell'accesso civico semplice e generalizzato</p>

Quarta Parte

Pubblicità relativa al complesso degli enti controllati – partecipati/vigilati ai sensi dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.

Si riportano i contenuti a stralcio, in quanto ritenuti già conformi, del prontuario sugli obblighi di trasparenza allegato al piano anticorruzione

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Servizio che gestisce il flusso dei dati	Contenuti declinati	Tempi aggiornamento	Caricamento dati sul sito
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art.22, c.1, lett.a Art.22, c.2,3	Responsabile Servizio Finanziario	Es . Aziende Per ciascuno elencare: <ul style="list-style-type: none"> • Ragione sociale • Misura eventuale partecipazione • Durata dell'impegno • Onere complessivo gravante sul bilancio • N. rappresentanti dell'Amm.ne • Trattamento economico spettante ai rappres. • Risultati bilancio ultimi 3 esercizi finanziari • Dati amministratore + trattamento economico • Dichiarazioni amministratori insussistenza cause di inconferibilità e incompatibilità • Link sito dell'ente vigilato (Formato tabellare) Possibile fonte parziale dei dati CONSOC	Annuale	-----

Società partecipate	Art.22, c.1, lett.b Art.22, c.2,3		<ul style="list-style-type: none"> • Si considerano tutte le partecipate sia di minoranza che di maggioranza (escluse le società quotate in borsa e loro controllate) Per ciascuno elencare: → <i>Vedi elenco sopra</i> <p>N.B. All'interno della sezione sono presenti due ulteriori contenitori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvedimenti I contenuti sono quelli declinati dall'articolo 22 comma 1 lett. d- bis e articolo 19 del Dlgs 175/2016 • Verifiche e monitoraggi Rappresenta un livello ulteriore di trasparenza vengono pubblicati in questa sotto sezione le relazioni di monitoraggio e verifica periodica nell'ambito di quanto previsto dal regolamento sui controlli interni 	Annuale Entro 30 giorni dalla adozione Entro 30 giorni dalla predisposizione	-----
Enti di diritto privato controllati	Art.22, c.1, lett.c Art.22, c.2,3		<ul style="list-style-type: none"> • Es. Fondazioni – Associazioni Per ciascuno elencare: → <i>Vedi elenco sopra</i>	Annuale	-----
Piani di razionalizzazione	D.lgs 175/20 16		<ul style="list-style-type: none"> • Vengono pubblicati il Piano di razionalizzazione delle società partecipate previsto dal D.lgs 175/2016 e i suoi aggiornamenti Rappresenta un livello aggiuntivo di trasparenza	Annuale	-----
Rappresentazione grafica	Art.22, c.1, lett.d		<i>Grafici per ciascun Ente relativa alle quote di partecipazione</i>	Annuale	-----